

Il match con il Brasile ha ripetuto tale e quale quello perso con gli olandesi

Perchè dopo un gol di vantaggio gli azzurri tornano «sparagnini»?

Bearzot, che ha già fatto molto, riussirà certamente a fare il resto - Intanto nel mondo del calcio internazionale non si parla più con sarcasmo di «gioco all'italiana» per significare «non gioco» - Utilizzare meglio la possibilità delle sostituzioni



BUENOS AIRES — L'intervento di Cuccureddu su Mendoza che ha fatto gridare al rigore.

DA UNO DEGLI INVIAI
BUENOS AIRES — Incredibile, il match con l'Olanda ripetuto, tale e quale, col Brasile. Persino nei dettagli. Un primo tempo chiuso in vantaggio, sull'entusiasmo di felici prospettive, e per meriti propri e per il constatato piccolo cabotaggio avversario, una ripresa fallimentare, un finale di partita sulla giocachina. Con segnati in rosso due gol, uno per l'eliminazione, un altro per la vittoria, che non ammirare la bellezza dell'esecuzione o condannare l'imprevedibilità del portiere. E così, anche il terzo posto sfuma.

Spazio. Anche se terzo o quarto in fondo è poi lo stesso, visto che per tutto questo non si parlerà adesso che di un punto, ma non è escluso corollario buono solo per l'archivio. Anche se questa nuova indigesta sconfitta, che mette il punto all'avventura azzurra in Argentina, non ne compromette certo il lustino, perché si è giocato a pieno. Spazio, perché perdere partito solo dopo aver cioè abbondantemente dimostrato di poter vincere, fa dispetto prima ancora che rammarico. Perché vuol dire, al di là di certi registrati difetti di tecnica, che i ragazzi non sono più vistosi col progredire del torneo e dunque con l'accen-

marsi delle fatiche che qualche anno fa invece di regola non funziona. Bearzot sicuramente ha fatto molto, sul piano più strettamente tecnico e su quello degli uomini: la squadra si è data effettivamente un volto nuovo, una mentalità diversa; nessuno si è stanchiamente attardato, all'estero dice ormai più, con quel sarcasmo che puntualmente feriva, che giova «all'italiana»; eppure c'è ancora qualcosa, un nascosto residuo del vecchio retaggio che non è certo invecchiato, una volta passata la vantaggio, ad esempio, e constatata magari la impossibilità di un immediato raddoppio, un poco la blocca: una specie di freno inhibitor che la induce ad accostarsi, a non crescere, a non sfiorare, che in portia, nella sostanza se non nella forma, i vecchi utilitarismi, gli espedienti, le speculazioni tattiche pur ufficialmente messi in soffitta.

Certo non si possono pretendere, specie quando le energie difettano e si vengono a mani vuote, che i ragazzi dimostrino di poter vincere, altri ritmi continuati; ma poiché è stato ampiamente dimostrato che «riposare giocando» è possibile, e proprio la squadra azzurra non ha mancato di darne saggi ammirati, non vediamo perché

gli uomini di Bearzot debbano con tanta frequenza dimostrarsene.

Per quanto riguarda la partita con l'Olanda, comunque le attenuazioni non sono poche e sono tutte valide. Prima fra tutte, si capisce, quella della formazione raffazzonata a causa delle squallide di Benetti e Tardelli, due pedine che, come si dice, non convolarebbero l'assetto della squadra, con spostamenti, ritocchi, innovazioni per evitare di alterare gli equilibri, di compromettere l'armonia tattica, facendo il contenzioso in breve, si trattava di sostituire ogni pezzo col ricambio corrispondente, senza mutamenti per vie interne: al posto di Zaccarelli, diciamo, si ripescava Antonogini, in quello di Bettarini, invece di Bearzot. E fin qui tutto bene. Non va più bene invece quando, per rimpinzare Tardelli, si ricorre a Maldera, Maldera non è un centrocampista, e allora è tutta la teoria, dei doppietta salta. Se Pecce, a questo punto, che è centocinquanta e che tra l'altro ben si sarebbe dovuto ritenere adattabile al gioco lento e ruminato dei brasiliani, non lo si impieghi il giorno in cui vengono a mancare in una sola volta ben tre centrocampisti, non si potrà fare fin di quaggiù?

Non per difendere Pecce, diciamo, ma proprio quella teoria dei doppietti che tanto sta, e stava, a cuore a Bearzot. E poi, se proprio una volta non se ne doveva tener conto, perché non una volta, al posto di un altro nome, a Claudio Sarti? Avrebbe senz'altro patito meno di quanto abbia patito Maldera il disagio derivante dalla difficoltà d'adattamento ad un ruolo non solo vecchio, ma anche di dell'indiscutibile patibilità con Causio? Un gioco meno fisico del solito se, quando si è trattato di sostituire Formini spento Antonogini, alle difficoltà di coesistenza ci si è passati sopra.

Chiaro ed inevitabile che con tante ambasce a centrocampo, e con tante difficoltà in campo a doverci assetto, a trovare un disegno comune, a imporre credibilità alla manovra. E in effetti, dopo la fiammata di un gran calore di punziccia di Antonogini, neutralizzato, fatto di calore, di calore, di travaso colpita dallo stesso Antonogini, gli azzurri non hanno praticamente visto la pista per mezz'ora: i brasiliani a manciera, e loro a cercarla con bello impegno ma necessissimo risultato.

Poi da Paolino Rossi, il via libera per l'arrivo del Giurascio da questi mondiali, il la. Sotto le ali di un Antonogini senza molto nerbo ma apprezzabile sul piano dell'ordine e delle idee si erano raccattati gli uomini del centrocampista, che erano già a bordo. Poi, con la disfatta a rendere comunque utile Maldera, e il gioco blava così via mani mani più insistito, più convinto, sempre maggiormente piacevole. E davanti, appunto, Paolino Rossi si incaricò di farlo volare fino in fondo. Gli dava una mano Causio, gli faceva da spalla Bettiga, ma l'attacco azzurro era soprattutto lui, Rossi, perenne scudito nel fianco della difesa carica.

Oscar e Amaral, due che insieme ne hanno ormai viste di tutti colori, si interrogavano sull'esperienza di Bettiga, e allora non discioglievano di ricorrere anche ai modi energici, ma lui, Paolino, gli guizzava via da ogni dove, correva, dribblava, crocava, tirava. Un bel vedere davanti a strascico, garantito, fossero stati, in Bettiga, e il Causio del Mar del Plata.

Anche così, comunque, un altro palo e un bel gruzzolo di occasioni fallite di un niente.

Poi, nella ripresa, il serbatoio che segna rosso, la squadra che segna rosso, la spada tratta, il ritorno di Pucci. Insomma, Bob Lovati, non vuol partire col piede sbagliato.

Adesso, però, le cose si sono fatte peggiori. Il serbatoio del Monza, Sergio Saccoccia, ha comunicato a Janch che, essendo interessato al portiere, sia il Milan che il Perugia (Malizia e 250 milioni in contanti) lo ha chiesto. E' chiaro che la richiesta sia di 10 milioni, più la comproprietà di Azzurro. Forse il Monza vuole mettere il pungolo alla Lazio, ammazzatato dal precedente poco edificante, mentre lo stesso Pulici ha pregato il presidente Cappelletti di poter partire. Siccione il presidente Lenzi, parla di «ristrettezze finanziarie» sarà bene che si sappia che la Lazio parte con 350 milioni di attivo in Lega. Il rischio di innescare nuovamente la mèche della contestazione esiste, e come.

Un consiglio: non si ripeta l'errore che ha fatto con D'Amico, rifiutando di darlo all'Inter soltanto perché mai consigliato. D'Amico potrà giocare, al massimo, dieci partite di campionato. Insomma, riflettano bene Lenzi, Janch e compagni della prima di siglare l'operazione.

Foto: G. Saccoccia



Bettiga è stanco e dorme sull'aereo.

Oggi pomeriggio l'arrivo a Roma

Oggi pomeriggio gli azzurri ritrovano in Italia. Arriveranno a Fiumicino poco dopo le 15 con un volo di linea dell'Alitalia che è partito ieri sera poco dopo le 19.30 (ora argentina) dall'aeroporto di Buenos Aires. L'Alitalia ha leggermente modificato l'orario del volo per dar modo agli azzurri di assistere alla finalissima tra l'Olanda e l'Argentina.

All'aeroporto di Fiumicino questa volta non ci sarà il lancio di pomodori che molti avevano pronosticato al momento della partenza della comitiva capezzata da Bearzot per affrontare l'avventura di questo «Mundial '78».

Sarà festa, anche se un po' di amaro in vista di quanto a tutti dopo i molti regali costruiti sulla vittoria della nostra nazionale riconosciuta dal fresco inverno argentino. Non saranno i pomodori e non sarà nemmeno quell'apoteosi che molti, forse a partire dallo stesso Bearzot, avevano sognato ad occhi aperti dopo il primo tempo con gli olandesi.

In separata tavola ronde che «Venezione» e «Radio Città» hanno organizzato, ieri, in sostanza affermato che la squadra azzurra è potenzialmente assai forte, ma gioca con tattiche sbagliate.

Alcuni giornalisti hanno riferito che oggi pomeriggio gli azzurri ritrovano in Italia, dopo un volo di linea dell'Alitalia che è partito ieri sera poco dopo le 19.30 (ora argentina) dall'aeroporto di Buenos Aires. L'Alitalia ha leggermente modificato l'orario del volo per dar modo agli azzurri di assistere alla finalissima tra l'Olanda e l'Argentina.

All'aeroporto di Fiumicino questa volta non ci sarà il lancio di pomodori che molti avevano pronosticato al momento della partenza della comitiva capezzata da Bearzot per affrontare l'avventura di questo «Mundial '78».

Sarà festa, anche se un po' di amaro in vista di quanto a tutti dopo i molti regali costruiti sulla vittoria della nostra nazionale riconosciuta dal fresco inverno argentino. Non saranno i pomodori e non sarà nemmeno quell'apoteosi che molti, forse a partire dallo stesso Bearzot, avevano sognato ad occhi aperti dopo il primo tempo con gli olandesi.

In separata tavola ronde che «Venezione» e «Radio Città» hanno organizzato, ieri, in sostanza affermato che la squadra azzurra è potenzialmente assai forte, ma gioca con tattiche sbagliate.

Alcuni giornalisti hanno riferito che oggi pomeriggio gli azzurri ritrovano in Italia, dopo un volo di linea dell'Alitalia che è partito ieri sera poco dopo le 19.30 (ora argentina) dall'aeroporto di Buenos Aires. L'Alitalia ha leggermente modificato l'orario del volo per dar modo agli azzurri di assistere alla finalissima tra l'Olanda e l'Argentina.

All'aeroporto di Fiumicino questa volta non ci sarà il lancio di pomodori che molti avevano pronosticato al momento della partenza della comitiva capezzata da Bearzot per affrontare l'avventura di questo «Mundial '78».

Sarà festa, anche se un po' di amaro in vista di quanto a tutti dopo i molti regali costruiti sulla vittoria della nostra nazionale riconosciuta dal fresco inverno argentino. Non saranno i pomodori e non sarà nemmeno quell'apoteosi che molti, forse a partire dallo stesso Bearzot, avevano sognato ad occhi aperti dopo il primo tempo con gli olandesi.

In separata tavola ronde che «Venezione» e «Radio Città» hanno organizzato, ieri, in sostanza affermato che la squadra azzurra è potenzialmente assai forte, ma gioca con tattiche sbagliate.

Alcuni giornalisti hanno riferito che oggi pomeriggio gli azzurri ritrovano in Italia, dopo un volo di linea dell'Alitalia che è partito ieri sera poco dopo le 19.30 (ora argentina) dall'aeroporto di Buenos Aires. L'Alitalia ha leggermente modificato l'orario del volo per dar modo agli azzurri di assistere alla finalissima tra l'Olanda e l'Argentina.

All'aeroporto di Fiumicino questa volta non ci sarà il lancio di pomodori che molti avevano pronosticato al momento della partenza della comitiva capezzata da Bearzot per affrontare l'avventura di questo «Mundial '78».

Sarà festa, anche se un po' di amaro in vista di quanto a tutti dopo i molti regali costruiti sulla vittoria della nostra nazionale riconosciuta dal fresco inverno argentino. Non saranno i pomodori e non sarà nemmeno quell'apoteosi che molti, forse a partire dallo stesso Bearzot, avevano sognato ad occhi aperti dopo il primo tempo con gli olandesi.

In separata tavola ronde che «Venezione» e «Radio Città» hanno organizzato, ieri, in sostanza affermato che la squadra azzurra è potenzialmente assai forte, ma gioca con tattiche sbagliate.

Alcuni giornalisti hanno riferito che oggi pomeriggio gli azzurri ritrovano in Italia, dopo un volo di linea dell'Alitalia che è partito ieri sera poco dopo le 19.30 (ora argentina) dall'aeroporto di Buenos Aires. L'Alitalia ha leggermente modificato l'orario del volo per dar modo agli azzurri di assistere alla finalissima tra l'Olanda e l'Argentina.

All'aeroporto di Fiumicino questa volta non ci sarà il lancio di pomodori che molti avevano pronosticato al momento della partenza della comitiva capezzata da Bearzot per affrontare l'avventura di questo «Mundial '78».

Sarà festa, anche se un po' di amaro in vista di quanto a tutti dopo i molti regali costruiti sulla vittoria della nostra nazionale riconosciuta dal fresco inverno argentino. Non saranno i pomodori e non sarà nemmeno quell'apoteosi che molti, forse a partire dallo stesso Bearzot, avevano sognato ad occhi aperti dopo il primo tempo con gli olandesi.

In separata tavola ronde che «Venezione» e «Radio Città» hanno organizzato, ieri, in sostanza affermato che la squadra azzurra è potenzialmente assai forte, ma gioca con tattiche sbagliate.

Alcuni giornalisti hanno riferito che oggi pomeriggio gli azzurri ritrovano in Italia, dopo un volo di linea dell'Alitalia che è partito ieri sera poco dopo le 19.30 (ora argentina) dall'aeroporto di Buenos Aires. L'Alitalia ha leggermente modificato l'orario del volo per dar modo agli azzurri di assistere alla finalissima tra l'Olanda e l'Argentina.

All'aeroporto di Fiumicino questa volta non ci sarà il lancio di pomodori che molti avevano pronosticato al momento della partenza della comitiva capezzata da Bearzot per affrontare l'avventura di questo «Mundial '78».

Sarà festa, anche se un po' di amaro in vista di quanto a tutti dopo i molti regali costruiti sulla vittoria della nostra nazionale riconosciuta dal fresco inverno argentino. Non saranno i pomodori e non sarà nemmeno quell'apoteosi che molti, forse a partire dallo stesso Bearzot, avevano sognato ad occhi aperti dopo il primo tempo con gli olandesi.

In separata tavola ronde che «Venezione» e «Radio Città» hanno organizzato, ieri, in sostanza affermato che la squadra azzurra è potenzialmente assai forte, ma gioca con tattiche sbagliate.

Alcuni giornalisti hanno riferito che oggi pomeriggio gli azzurri ritrovano in Italia, dopo un volo di linea dell'Alitalia che è partito ieri sera poco dopo le 19.30 (ora argentina) dall'aeroporto di Buenos Aires. L'Alitalia ha leggermente modificato l'orario del volo per dar modo agli azzurri di assistere alla finalissima tra l'Olanda e l'Argentina.

All'aeroporto di Fiumicino questa volta non ci sarà il lancio di pomodori che molti avevano pronosticato al momento della partenza della comitiva capezzata da Bearzot per affrontare l'avventura di questo «Mundial '78».

Sarà festa, anche se un po' di amaro in vista di quanto a tutti dopo i molti regali costruiti sulla vittoria della nostra nazionale riconosciuta dal fresco inverno argentino. Non saranno i pomodori e non sarà nemmeno quell'apoteosi che molti, forse a partire dallo stesso Bearzot, avevano sognato ad occhi aperti dopo il primo tempo con gli olandesi.

In separata tavola ronde che «Venezione» e «Radio Città» hanno organizzato, ieri, in sostanza affermato che la squadra azzurra è potenzialmente assai forte, ma gioca con tattiche sbagliate.

Alcuni giornalisti hanno riferito che oggi pomeriggio gli azzurri ritrovano in Italia, dopo un volo di linea dell'Alitalia che è partito ieri sera poco dopo le 19.30 (ora argentina) dall'aeroporto di Buenos Aires. L'Alitalia ha leggermente modificato l'orario del volo per dar modo agli azzurri di assistere alla finalissima tra l'Olanda e l'Argentina.

All'aeroporto di Fiumicino questa volta non ci sarà il lancio di pomodori che molti avevano pronosticato al momento della partenza della comitiva capezzata da Bearzot per affrontare l'avventura di questo «Mundial '78».

Sarà festa, anche se un po' di amaro in vista di quanto a tutti dopo i molti regali costruiti sulla vittoria della nostra nazionale riconosciuta dal fresco inverno argentino. Non saranno i pomodori e non sarà nemmeno quell'apoteosi che molti, forse a partire dallo stesso Bearzot, avevano sognato ad occhi aperti dopo il primo tempo con gli olandesi.

In separata tavola ronde che «Venezione» e «Radio Città» hanno organizzato, ieri, in sostanza affermato che la squadra azzurra è potenzialmente assai forte, ma gioca con tattiche sbagliate.

Alcuni giornalisti hanno riferito che oggi pomeriggio gli azzurri ritrovano in Italia, dopo un volo di linea dell'Alitalia che è partito ieri sera poco dopo le 19.30 (ora argentina) dall'aeroporto di Buenos Aires. L'Alitalia ha leggermente modificato l'orario del volo per dar modo agli azzurri di assistere alla finalissima tra l'Olanda e l'Argentina.

All'aeroporto di Fiumicino questa volta non ci sarà il lancio di pomodori che molti avevano pronosticato al momento della partenza della comitiva capezzata da Bearzot per affrontare l'avventura di questo «Mundial '78».

Sarà festa, anche se un po' di amaro in vista di quanto a tutti dopo i molti regali costruiti sulla vittoria della nostra nazionale riconosciuta dal fresco inverno argentino. Non saranno i pomodori e non sarà nemmeno quell'apoteosi che molti, forse a partire dallo stesso Bearzot, avevano sognato ad occhi aperti dopo il primo tempo con gli olandesi.

In separata tavola ronde che «Venezione» e «Radio Città» hanno organizzato, ieri, in sostanza affermato che la squadra azzurra è potenzialmente assai forte, ma gioca con tattiche sbagliate.

Alcuni giornalisti hanno riferito che oggi pomeriggio gli azzurri ritrovano in Italia, dopo un volo di linea dell'Alitalia che è partito ieri sera poco dopo le 19.30 (ora argentina) dall'aeroporto di Buenos Aires. L'Alitalia ha leggermente modificato l'orario del volo per dar modo agli azzurri di assistere alla finalissima tra l'Olanda e l'Argentina.

All'aeroporto di Fiumicino questa volta non ci sarà il lancio di pomodori che molti avevano pronosticato al momento della partenza della comitiva capezzata da Bearzot per affrontare l'avventura di questo «Mundial '78».

Sarà festa, anche se un po' di amaro in vista di quanto a tutti dopo i molti regali costruiti sulla vittoria della nostra nazionale riconosciuta dal fresco inverno argentino. Non saranno i pomodori e non sarà nemmeno quell'apoteosi che molti, forse a partire dallo stesso Bearzot, avevano sognato ad occhi aperti